

I reati e le decisioni della magistratura

Tutte le volte che l'opinione pubblica si ribella a decisioni della magistratura, come quella recente di Roma con la quale sono stati concessi gli arresti domiciliari ad un giovane reo confessò di un efferato stupro, la colpa ricade immediatamente sul Parlamento perché i magistrati che hanno assunto la decisione e i loro solerti fiancheggiatori proclamano che essi null'altro potevano fare che applicare la legge. Le cose non stanno affatto così. Sono migliaia infatti i casi nei quali la custodia cautelare in carcere viene rigorosamente applicata a soggetti nel momento in cui non soltanto non si sa se sono colpevoli di aver commesso un reato, ma addirittura se il loro comportamento costituisce reato. Soltanto dopo anni e in troppi casi veniamo a sapere dalla stessa magistratura o che il reato non c'era o che non era stato commesso da chi nel frattempo, non colpevole, ha subito la pena di mesi e mesi di carcere. Nel caso di Roma, viceversa, il reato è stato certamente consumato e lo stupratore ha confessato di essere il colpevole. Si osserva che in questo caso non c'è pericolo di fuga, non si possono inquinare le prove, e il beneficio degli arresti domiciliari al posto del carcere comunque rende impossibile la reiterazione del reato. Ma con questo ragionamento anche chi stermina i vicini di casa e confessa la strage (vedi caso di Erba) dovrebbe poter ottenere gli arresti domiciliari in attesa del processo, visto che non può né inquinare le prove né reiterare il reato. In realtà la decisione di Roma da un lato non tiene conto che la custodia cautelare in un caso di sicura condanna viene comunque scontata dal computo dell'espiazione della pena dopo la sentenza definitiva e dall'altro che un delitto così odioso e brutale come lo stupro non può essere sottovalutato, concedendo quei benefici che giustamente non vengono mai concessi a mafiosi o a rapinatori assassini. La gente capisce questo e giustamente si indigna sia quando si attenua la pena per il rumeno assassino della signora Reggiani perché era ubriaco e perché la donna ha resistito alla violenza e quando lo stupro di Capodanno viene trattato con un atteggiamento di benevolenza. Il Parlamento avrà tante colpe ma non sicuramente quella di far leggi che avallano e giustificano queste decisioni discrezionali della magistratura.

Sen. Avv. **Carlo Giovanardi**
sottosegretario
alla presidenza del Consiglio dei ministri

